

ROVAGNATE

Petrolio, i no sono quindicimila

Sempre più adesioni alla raccolta firme del comitato

di DANIELE DE SALVO

— ROVAGNATE —

È UN MOVIMENTO inarrestabile, quello composto dagli oppositori all'ipotesi di posizionare trivelle petrolifere nel cuore del Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, in località Bagaggera di Rovagnate. Nel giro di neppure tre settimane la petizione varata dal comitato «No al pozzo» - con cui si chiede alla Regione Lombardia, al Ministero dello Sviluppo economico e al Parlamento europeo di archiviare la pratica una volta per tutte - è stata sottoscritta da circa 13 mila persone, con un ritmo sempre crescente di quasi un migliaio di firme al giorno. Al computo andrebbero in realtà aggiunti i i moduli con altri nominativi già raccolti ma non ancora depositati e riconsegnati ai responsabili dell'iniziativa.

STIME, presumibilmente al ribasso, parlano di ulteriori 2 mila firme. Complessivamente quindi le firme hanno raggiunto almeno quota 15 mila. C'è chi da solo - come ad esempio Marco Casati, 32 anni di Rovagnate - ne ha racimolate ben 1.500. «L'argomento è talmente sentito che non è stato difficile - spiega lui stesso -. Le persone sono accorse da sole, senza bisogno di convincerle». Il giro si sta allargando anche ai paesi che non fanno parte del Meratese come Seregno, Besana Brianza e Mandello del Lario. Il tutto in vista della grande manifestazione



PROTESTA
La riunione presso Cascina Butto per costituire il Comitato

SFIDA
Il 12 luglio prossimo saranno piantati due gelsi simbolici al posto delle trivelle

del 12 luglio, quando, nel pomeriggio, nei due punti prescelti per cercare l'oro nero verranno simbolicamente piantati altrettanti gelsi e sarà organizzata una fiaccolata con la possibilità di degustare prodotti tipici locali. I prossimi appuntamenti per chi volesse sot-

toscrivere la petizione sono comunque quest'oggi a Lomagna, durante la Festa della birra; a Cascina Butto e Ca' Soldato a Montevecchia e piazza della Vittoria a Cernusco Lombardone.

DOMANI sarà la volta ancora di Montevecchia e Cernusco, piazza della Chiesa a Besana, via Casati a Casatenovo e Mandello. Si può firmare anche nelle sedi del Cai di Calco, Montevecchia e Rovagnate, ai circoli di Legambiente di Lecco e Paderno d'Adda, al bar

«La casa del caffè» di Merate, all'Archi di Osnago, la trattoria «Belvedere» di Perego e alla biblioteca comunale di Olgiate Molgora. «Per l'evento di metà mese ci piacerebbe arrivare a 20 mila firme - annuncia Paolo Mauri, geologo di 21 anni, segretario del comitato -. Sarebbe poi bello raggiungere nei prossimi mesi il traguardo delle 50 mila. Rappresenterebbe un segnale forte per le istituzioni e per la politica nazionale che a questo punto non può ignorare le nostre istanze».

VALMADRERA

Morì schiacciata dal cancello
Subito un rinvio

— VALMADRERA —

È PARTITO subito con un rinvio il processo per la tragedia di Beatrice Locatelli - la bimba di Valmadrera di soli 5 anni travolta e uccisa da un cancello di tre quintali il 12 maggio 2007. Per un vizio nelle notifiche a tre dei sette imputati il giudice Massimiliano Magliacani si è visto costretto a rinviare il procedimento al 16 ottobre prossimo. Gli imputati, accusati di omicidio colposo, sono Emilio e Franco Brioschi e Teresa Rusconi (difesi dagli avvocati Stefano Pelizzari e Riccardo Spreafico), proprietari della villetta di via de Magistris e committenti dei lavori. Ma anche i fabbri che realizzarono il cancello - Giuseppe e Maurizio Monti di Civate (difesi dagli avvocati Marilena e Patrizia Guglielmina). E infine Matteo Bugatti e Davide Dell'Oro (difesi dall'avvocato Vito Zotti), rispettivamente progettista e direttore dei lavori. Tutti, secondo l'accusa, sono ritenuti colpevoli di comportamenti negligenti, omissivi o comunque non conformi alla legge. Uno su tutti il fatto che quel cancello così pesante fosse stato assicurato solo con un filo di ferro troppo poco resistente per sopportare tutto quel peso. Accuse respinte da tutti i rappresentanti della difesa.

A.Mor.

MONTICELLO ALL'ASSEMBLEA ANCHE IL NEOASSESSORE FABIO DADATI

Vera Brianza trasloca e cerca il rilancio Mutti: «Diamo sostegno agli imprenditori»

— MONTICELLO BRIANZA —

«QUELLO DI OGGI da Palazzo Albini a Villa Greppi non è stato un semplice trasloco durante il quale abbiamo lasciato Merate per Monticello. Deve diventare invece il momento per ripartire, per ridare forza ai valori che sostengono Vera Brianza». Così Giuseppe Mutti, dal dicembre scorso presidente dell'associazione che raccoglie gli imprenditori della Brianza, ha aperto giovedì sera i discorsi per l'inaugurazione della nuova sede di Villa Greppi. Dall'altro ieri infatti, gli uffici del sodalizio si sono trasferiti nella storica dimora degli aristocratici meneghini.

SOSTEGNO al «made in Italy», turismo d'affari e valorizzazione dell'ambiente il percorso indicato da Mutti per arrivare, nel 2010, a festeggiare il ventennale di fondazione. «Se da un lato mi sento figlio di chi mi ha preceduto - ha detto Mutti - dall'altro mi sento anche padre di una creatura che deve essere aiutata a crescere». «In questo momento di crisi - ha continuato Fabio Dadati, nuovo assessore provinciale



Giuseppe Mutti di «Vera Brianza»

all'economia - il livello di difficoltà è così alto che, per uscire dalla situazione difficile, ci rimane una sola strada: creare nuova ricchezza. Il nostro compito sarà quello di rendere più facile il rapporto azienda istituzioni, e dunque il percorso della ripresa».

ANCHE IL PRESIDENTE dell'Unione industriali di Lecco, Franco Keller, ha sottolineato che «la crisi è gravissima, ma prima o poi finirà e dovremo essere pronti a coglierla le occasioni». Giuseppe Mazzucconi, direttore della Banca Leccese, ha messo in evidenza il ruolo del suo istituto nel sostegno, attraverso il credito ordinario, a Vera Brianza e alle imprese. «Siamo l'unica banca della provincia di Lecco a concederlo». Il trasferimento della sede di Vera Brianza a Villa Greppi - ha concluso Gianni Confalonieri, presidente del Consorzio scuole che la gestisce - rappresenta la continuazione di un rapporto già avviato, sostenuto da Virginio Brivio e Gigi Ponti. Adesso dobbiamo provare a rendere la cultura protagonista sul territorio».

Sergio Perego

LECCO CONSIGLIERI ASSENTI, SALTA LA SURROGA

Nuovi incarichi in Giunta Ma i problemi rimangono

— LECCO —

MANCANO QUATTRO CONSIGLIERI della maggioranza e pertanto slitta la surroga del nuovo consigliere Nicola Borghetti (Azione Giovane eletto nella lista di An), al posto del collega Antonio Pasquini diventato assessore. La maggioranza (Lega Nord e dal Popolo della Libertà) che governa il Comune aveva deciso la convocazione d'urgenza del Consiglio proprio per questa surroga. Dopo un'attesa di 45 minuti, la maggioranza non ha saputo essere presente con il numero legale per l'assenza dei consiglieri Di Gennaro e Caravia (Pdl); Bodega e Andreoli (Lega). A questo punto l'opposizione ha abbandonato l'aula. «Non si possono comunque sottacere le stonature - spiega Alfredo Marelli, capogruppo del Pd - del capogruppo della Lega, Giulio De Capitani. Nel breve dibattito ha minacciato di ulteriore emarginazione i consiglieri di minoranza, colpevoli di non aver fatto da stampella alle loro assenze».

DELEGHE
Il sindaco Faggi ha deciso di tenere per sé sicurezza e cultura

PRIMA DELLA SOSPENSIONE il sindaco Antonella Faggi ha riepilogato le nuove deleghe affidate ai colleghi di Giunta. Se il sindaco tiene per sé quelle della sicurezza e della cultura, al nuovo vice sindaco Dario Pesenti (Pdl) vanno ambiente ed ecologia. A Giuseppe Mambretti (Pdl) sport e tempo libero; Gaetano Grossi (Pdl) bilancio; Cinzia Bettiga (Lega) servizi alla persona e alla famiglia; Walter Redaelli (Pdl) urbanistica; Stefano Parolari (Lega) lavori pubblici. Per i nuovi assessori Ivan Mauri (Pdl), Ennio Fumagalli (Lega) e Cesare Sala (Pdl) mobilità e trasporti; attività economiche e risorse umane.

Gianni Riva